

RECENSIONI

# BALLOONS

a cura di  
ANDREA PROVINCIALI



“LA VERGOGNA DI ESSERE UMANO”

AKA B

ANDREA PROVINCIALI

+++

## AKA B UN UOMO MASCHERATO

LOGOS + PP. 48 + EURO 16



**P**oco più avanti leggerete Aka B definire *Un uomo mascherato* “un libro per ragazzi”. Non fidatevi. A lui - Gabriele Di Benedetto all’anagrafe - piace scherzare. E poi l’illustrazione qua a fianco dovrebbe parlare chiaro, no? Comunque sia, a luglio (Mucchio 696) proprio su queste pagine recensimmo il suo precedente lavoro *Come un piccolo olocausto* - 23 racconti illustrati -, e in merito alla sua narrazione usammo aggettivi come “sporca, cruda, storta e cruenta”. Ecco, *Un uomo mascherato* non si discosta molto da quell’analisi. “Come un piccolo olocausto è venuto praticamente fuori da solo. Lina della Logos mi chiese se avevo qualcosa di mio da fargli leggere perché aveva visto solo dei miei disegni. Io avevo pronti questi raccontini spastici e glieli mandai. Due mesi dopo è uscito C.U.P.O. L’acronimo è del tutto casuale. Come è casuale che i racconti siano proprio 23. Dovevano essere 24 ma all’ultimo ho deciso di toglierne uno. Perché sentivo che non reggeva solo con le parole, che era una storia che aveva bisogno di disegno. E quel racconto scartato è diventato *Un uomo mascherato*. Per come la vedo io è un libro per ragazzi. Volevo un po’ smarcarmi dalla ‘pesantezza tombale’ di C.U.P.O. È un libro piccolo, leggero. C’è un buono. C’è un cattivo. Combattono. Si amano. Si lasciano. Insomma, la vita del supereroe di cui a nessuno gliene frega più un cazzo. Eclatante come un telefono a gettoni. Ma con una sua linea”. In verità, anche in quest’ultimo lavoro, ad essere raccontato - soprattutto per immagini - è l’aspetto più sofferto e spietato della realtà. Aka B ha una capacità innata a radiografare tutta la solitudine, la precarietà, la routine e la disperazione del vivere umano di questi nostri giorni senza possibilità di riscatto alcuno. Non fa sconti neanche a questa specie di supereroe abbozzato, il quale nonostante la tenacia cade preda di dubbi e sconforto. Infatti, alla domanda “Che cosa cerchi di comunicarci con queste opere?” risponde secco e puntuale così: “La vergogna di essere umano”. Ecco, per l’appunto.

I due volumi ben evidenziano come nel tempo Aka B abbia raggiunto e affinato un forte stile, caratterizzato da un inconfondibile tratto pittorico, che ben lo contraddistingue nel mare magnum dei fumettisti in Italia. E non è poca cosa. Ci incuriosisce sapere come sia giunto a questa sua peculiarità stilistica, ovvero se essa sia frut-

to di una lunga e ragionata ricerca artistica oppure sia sgorgata in maniera istintiva e di pancia senza nessuna analisi a priori: “Vorrei avere delle parole nuove per dirlo. Ma è il caos che regna. Una volta capito in maniera ferma e intima questa affermazione, il resto è lasciarsi andare, farsi portare. È così. Ed è facile. Basta buttarsi in ginocchio e arrendersi”. Ma quando ci racconta il suo excursus artistico, parlare di “resa” ci sembra quanto mai fuori luogo. Tour de force potrebbe essere il termine più adatto: “Ho cominciato presto. Prime fanzine alle medie. Poi al liceo creo con alcuni amici lo Shok Studio. Facevamo questi fumetti pazzi su dei supereroi sociopatici. Vendono. Egon e Morgue su tutti. L’americana Dark Horse ci compra Egon. Come studio lavoravamo come coloristi per varie testate Marvel e DC. Ma io praticamente non disegnavo. Seguivo tutto come editor e alla lunga questa mancanza dal disegno mi ha fatto star male. Ci dividiamo. E me ne vado un anno a vivere in Islanda. Lì comincio a dipingere seriamente a fare un po’ di mostre. Poi torno e vado a vivere in Pergola. Un centro sociale di Milano. Credo di poter dire senza alcun dubbio la mia vera scuola. La più dura. Talmente tanto che alla fine di quella esperienza vivo la mia prima forte depressione. Mi riprendo. Faccio un libro delirante tutto rosso che si chiama *Revolver*. Mi fidanzo con una ragazza polacca e per 4 anni mi interessano solo ai video. Giro tre lungometraggi il primo *Mattatoio* viene selezionato al festival del cinema di Venezia. Ne faccio altri due *Il corpo di Cristo* selezionato al *Bellaria film festival* e *Vita e opere di un santo* (da cui ho tratto un libro a fumetti dal titolo *Voci Dentro* uscito per *Latitudine 42*) selezionato allo *Stigma festival* di Palermo. Poi i libri con *Grrrrzetik Redux e Pop!* e ancora *Le 5 fasi con il collettivo Dummy* edito da *edizione BD*. Mi spiace. Volevo evitare le liste. Ma tu mi hai chiesto i nomi. E questi sono”. E alla luce di ciò, Aka B riesce a vivere o sopravvivere, economicamente parlando, con l’arte? “Bisogna avere più braccia di Kali. Oltre a questo saper giocare bene a poker aiuta”. Invece, data la sua poliedricità artistica, esiste una definizione che attualmente lo caratterizza di più? Fumettista, scrittore, videoartista...? “Bastardo mi definisce abbastanza bene”. L’avevamo detto che gli piace scherzare. ◀

ANDREA PROVINCIALI



VASCO BRONDI - ANDREA BRUNO

COME LE STRISCE

CHE LASCIANO GLI AEREI

COCONINO + PP. 96 + EURO 16



Ben nota è la passione per il fumetto di Vasco "Le Luci della Centrale Elettrica" Brondi. Proprio su queste pagine, qualche anno fa, lo coinvolgemmo addirittura a scrivere un sentito tributo ad Andrea Pazienza. Ma soprattutto basta guardare le copertine dei suoi due album ufficiali, illustrate da due delle firme più prestigiose italiane: Gipi e Andrea Bruno. Proprio quest'ultimo è l'artefice della controparte pittorica della prima vera e propria sceneggiatura a fumetti di Brondi. Ora, viste le potenzialità espressive dei due autori - il potente bianco e nero macchiato di Bruno (qui a colori) e la poetica tondelliana de *Le Luci* -, *Come le strisce che lasciano gli aerei* teoricamente avrebbe potuto essere il frutto di un connubio quasi perfetto. Il quale, a nostro avviso, si è concretizzato solo in parte. Non che sia una brutta storia, anzi. Le vicende della giovane e rossa Micol raccontano benissimo la difficoltà di (soprav)vivere e integrarsi in questo paese alla deriva, tra amori sfiorati, tragiche storie di immigrazione e la necessità di volare altrove. Se solo i disegni fossero stati meno forzati dalla narrazione riuscendo a rilucere di vita e proprio, come Bruno ci ha abituati, allora si sarebbe stato tutto perfetto. ◀



PAOLO ARZILLI

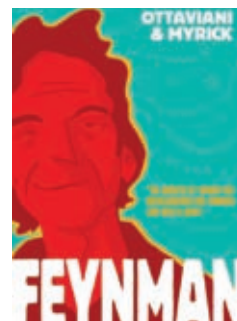


JIM OTTAVIANI

LELAND MYRICK

FEYNMAN

BAO + PP. 272 + EURO 19



Per coloro che, come il sottoscritto, ignorano totalmente qualsiasi aspetto della fisica e di conseguenza anche il nome di Feynman, il libro omonimo scritto da Jim Ottaviani ed illustrato da Leland Myrick rappresenta probabilmente l'approccio più affascinante, e addirittura divertente, ad un mondo che chi scrive definirebbe eufemisticamente come insopportabile. Ottaviani, ex ingegnere nucleare, riesce con disinvoltura a raccontarci la genialità dello scienziato che grazie alle sue teorie sull'elettrodinamica quantistica fu premio Nobel per la fisica nel 1965, delineando allo stesso tempo il Dick Feynman che, pubblicamente, amava definirsi "Fisico premio Nobel, insegnante, cantastorie, suonatore di bongo"; estraneo ad ogni esigenza di formalità, il Feynman qui descritto è un avventuriero, uno scassinatore di casseforti, un *sambista*, uno studioso di cinese e un amante dell'arte di Michelangelo, oltre che una delle menti più illuminate del '900. La narrazione procede per episodi, regalando la sensazione di sfogliare l'album fotografico personale dello scienziato, a partire dai suoi 5 anni, fino ad arrivare al 1987, anno in cui Feynman, malato di tumore, rivela di non esser infastidito dal pensiero della morte poiché "quando diventi anziano come me cominci a capire di aver ormai detto le cose migliori che sapervi". Libro da avere. ◀



## FESTIVAL

### KOMIKAZEN 2012

#### 8° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FUMETTO DI REALTÀ

RAVENNA, 12-14 OTTOBRE - MOSTRE FINO ALL'11 NOVEMBRE

Torna uno dei migliori festival italiani basati sul fumetto. Dopo anni di indagini internazionali, quest'anno Komikazen si concentra sulla rappresentazione dell'Italia: un omaggio a molte delle più autorevoli matite italiane, tutte ospiti a Ravenna, con l'eccezionale mostra **Nuova Storia d'Italia a fumetti**. L'immagine guida del festival, disegnata dall'illustratore italiano Shout, è ispirata ai colori della bandiera italiana, diventata una tipica casa di paese: tetto rosso, prato e balconi verde, muro bianco. Una donna anziana appoggiata alla ringhiera del terrazzino tenta di ricordare qualcosa senza però riuscirci, riflesso di un'Italia pensosa e rassegnata. Non è un paese per vecchi?

Tra i partecipanti segnaliamo Paolo Bacilieri, Tuono Pettinato, Gianluca Costantini, Giuseppe Palumbo, Riccardo Mannelli, Paolo Parisi, Zero Calcare, Davide Revati e molti altri. Unico ospite straniero il disegnatore brasiliano di origini libanesi **Carlos Latuff**, diventato un'icona nei Paesi arabi grazie al suo lavoro di satira politica, che a suo modo ha documentato i fatti della Primavera Araba e più recentemente della Siria. ◀



JACOPO BAROZZI

+++

**ENRICO CASAROSA**

**CRONACHE VENEZIANE**

RIZZOLI LIZARD + PP. 144 + EURO 16



Cervelli che fuggono dall'Italia che riescono a raggiungere ciò che meritano. Enrico Casarosa è uno di quelli. Chiunque abbia visto il recente lungometraggio della Pixar *Ribelle*, sarà sicuramente rimasto colpito da quello stupendo cortometraggio che lo accompagna. Si intitola *Luna* ed ha ricevuto nientedimeno che una nomination all'Oscar. Indovinate chi lo ha realizzato? Sì, proprio il "nostro" Casarosa - classe 1970 - che si trasferì a New York all'età di vent'anni per studiare animazione. Che però non ha dimenticato il suo paese di origine. Anzi, proprio quel distacco gli ha fornito le lenti giuste in grado di fargli "ritrarre Venezia e Genova con quel senso di magnifica sorpresa che i suoi disegni in questo volume riescono a trasmetterci" (dalla prefazione di Luca Raffaelli). Ma *Cronache veneziane* non è un libro solo sull'Italia: è una splendida storia di amore autobiografica disegnata mentre viaggia con l'aereo da un punto all'altro: "è il momento migliore per farlo. Mentre quando arrivi a destinazione vuoi solamente vivere la vita" ci racconta Casarosa direttamente dalle tavole preso com'è a interloquire con le vocine nella testa. Una narrazione semplice, libera e istintiva disegnata in maniera sublime e naïf. Da non perdere. Assolutamente. ✖

